

\_Lettera\_N\_1021

Al cardinale Giacomo Antonelli

\*Torino, 5 aprile 1867

Eminenza Reverendissima,

Approfitto di persone private per scrivere con qualche libertà che non vorrei fare per la posta. Riguardo alla deputazione di Fossano sentirà ogni cosa dai can. ci Viara e Rossi, ottimi ecclesiastici, che sono inviati a fine di perorare la nomina del loro vescovo.

Di quelli che furono nominati tra noi, Gastaldi a Saluzzo, Galletti ad Alba, Savio ad Asti vi è gradimento universale, e tutti sperano bene anche quelli che si mostrano ostili all' autorità ecclesiastica. Lo stesso si spera di Colli ad Alessandria, Calabiana a Milano, Ferrè a Casale. Una cosa ben degna di essere presa in molta considerazione è la posizione di Mons. Balma. Questo degno prelado gode meritamente la stima di un santo. La sua pubblica e privata condotta lo fanno conoscere tale; da venti anni lavora per le diocesi vacanti, non risparmiando né a fatiche di viaggio né a lavori di Ministero. Ma ora il non essere in alcun modo nominato, fa una cattivissima sensazione sopra di tutti, e fannosi mille congetture. Tanto più che egli versa in vere strettezze, e vive di limosine di persone benevole che gli porgono caritatevoli sussidi.

Prenda questo in considerazione e veda quanto può fare per una persona pubblicamente conosciuta per pia, dotta, prudente e zelante. Fra i personaggi che qui godono fama di virtù e che sarebbero bene accolti da ogni autorità sono: Salvay Vico Gen. di Alba, Garga Vicario Generale di Novara, Bottino can. co Curato della Metropolitana di Torino; Nasi can. co della stessa, ma in modo speciale merita considerazione il Teol. Marengo che è prof. di Teologia nel seminario di Torino, che lavora molto nel sacro Ministero colla penna e colla voce. Queste persone sono attaccatissime alla Santa Sede.

Forse Ella scorgerà troppa confidenza nello scrivere; ma Ella ebbe la bontà di accogliermi come padre ed io mi sento portato a parlare colla parola e col cuore di figlio; perciò mi compatisca.

Le rinnovo la preghiera per la nostra povera congregazione di S. Francesco di Sales; noi continuiamo a pregare per la preziosa di Lei conservazione della perseveranza della sua sanità. Dio ci esaudisca.

Con pienezza di stima e colla più sentita gratitudine reputo al più alto onore il potermi professare

Della E. V. R. d. ma

Umil. mo Obbl. mo servitore Sac. Bosco Giovanni